



Torino, 27 marzo 2020
Assessore Sanità Regione Piemonte
Luigi Genesis ICARDI

Assessora Politiche Sociali Regione Piemonte
Chiara CAUCINO

Responsabile dell'Unità di Crisi Regione Piemonte
Vincenzo COCCOLO

Prot.

Oggetto: **Emergenza Coronavirus. Segnalazione di criticità nelle strutture residenziali socio sanitarie/servizi domiciliari.**

Le scriventi Confederazioni, unitamente alla rappresentanza del Sindacato Pensionati e delle Categorie che operano nel settore del Piemonte, con la presente, illustrano quanto segue.

Nell'emergenza epidemica che il Piemonte sta affrontando, appare evidente, in questi giorni, la necessità di un Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera piemontese, fatto certamente acuito dai drammi dei nostri giorni, ma già di per se penalizzata dalla sua riorganizzazione definita dalla DGR 1-600.

In questi giorni stiamo apprendendo cosa significa arrivare impreparati alla lotta al virus nelle corsie e nei pronto soccorso degli Ospedali.

Aumenta giorno dopo giorno la pressione nel sistema sanitario regionale: carenza posti letto nelle terapie intensive, carenza dei dispositivi di protezione dei dipendenti, carenza nelle attrezzature, organici insufficienti e infine tempi di esecuzione dei tamponi troppo lenti.

Mentre la situazione diventa ogni giorno più complicata, un nuovo allarme sta arrivando dal settore socio sanitario: aumentano sempre più case di riposo investite dal contagio Covid-19.

Allo stato attuale nel settore socio sanitario e nei presidi residenziali gli utenti non autosufficienti, con patologie multiple gravi, sono più di 25mila con una percentuale di età oltre gli 85 anni pari al 55%. Sono persone fragili ad altissimo rischio.

Come temevamo in molte RSA cresce il numero dei decessi e dei contagi, con una evidente sottovalutazione dal momento che solitamente i tamponi non vengono effettuati.

Nelle RSA piemontesi, da quando si è verificata l'emergenza, i dispositivi di protezione individuali sono stati da sempre carenti e, in alcuni casi, addirittura assenti come dimostrato tra l'altro dal crescente numero di casi positivi al COVID 19 tra il personale che opera nelle strutture.

A tutto questo si aggiunge la sensibile riduzione degli addetti al settore, anche per le assunzioni di infermieri e Oss negli ospedali.

A tal proposito riteniamo che la delibera d'urgenza dell'Assessorato in materia non sia assolutamente sufficiente. Pur rendendoci conto dell'estrema difficoltà di reperire personale qualificato, non possiamo non rilevare che, se non ben gestito, l'allargamento delle tipologie di reclutamento rischia di non risolvere affatto le necessità di cura di pazienti così complessi.

Sulle DGR dell'Assessorato Politiche Sociali pesa l'affermazione più volte reiterata del "costo zero" per la regione, attraverso la sospensione di alcune attività di rilevanza sanitaria (assistenza tutelare, fisioterapia, psicologia, logopedia ecc...) e lo spostamento del relativo minutaggio alle attività infermieristiche.

Gli ospiti delle RSA hanno esigenze medico sanitarie improrogabili: la sospensione di queste attività rischia di farli aggravare clinicamente in maniera definitiva.

La situazione si complica ulteriormente e accentua i rischi cui gli ospiti sono sottoposti, con la previsione del trasferimento in RSA di pazienti in quarantena o affetti da Covid-19 con sintomatologia lieve, poiché non è affatto chiaro quali saranno i criteri di isolamento dei locali e con quale personale.

Nella nostra Regione la gran parte delle RSA, a livello strutturale, non sono dotate di padiglioni isolati atti a garantire la separazione fisica degli spazi, molte di queste sono strutture fatiscenti e in molti casi compromesse, ma ancor di più non sono in grado di fornire risposte alla necessità di avere una doppia struttura di personale senza contatti.

Inoltre, la riconversione dei posti letto non prevede un'implementazione delle attuali dotazioni organiche e contravviene agli attuali protocolli, definiti a livello nazionale, che prevedono che il personale adibito ai reparti COVID non possa essere utilizzato altrove.

Temiamo, quindi, un utilizzo promiscuo delle maestranze in virtù del fatto che l'attuale minutaggio sanitario e assistenziale, definito dalla normativa Regionale di riferimento, risulta essere già molto al di sotto del fabbisogno reale.

Potrebbero esserci delle alternative a questo impianto, immaginando l'utilizzo di strutture RSA nuove non ancora funzionanti presenti sul territorio piemontese (come già fatto per l'Ospedale di Verduno) da adibire interamente all'accoglienza di degenti COVID-19 con personale specializzato dedicato o la riapertura di strutture ospedaliere, di recente chiuse, come il Maria Adelaide di Torino, per esempio.

Inoltre, si potrebbe predisporre con urgenza un monitoraggio al fine di individuare RSA strutturalmente idonee e funzionanti in grado di accogliere pazienti NO COVID, che provengono dall'Ospedale, oltre a quanto già previsto con i trasferimenti verso case di cura private.

Ribadiamo con forza che è quanto mai necessaria la divulgazione di un protocollo unico sanitario per tutto il Piemonte, in linea con quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, che dovrà individuare

1. criteri oggettivi per chi dovrà essere inserito in RSA con relativa certificazione che dovrà attestare gli esiti del tampone effettuato in particolare per i No Covid previsti in delibera;
2. procedure uniformi su tutto il territorio regionale del trattamento dei contagiati e, così come indicato dal DGLS 81;
3. idonee procedure di vestizione e svestizione per il personale preposto a gestione di pazienti COVID19, con lavaggio divise necessariamente in struttura.

Infine chiediamo per tutti gli operatori in forza, che facessero richiesta o che siano in isolamento fiduciario, che la Regione metta a disposizione strutture adeguate al fine di non mettere a rischio il proprio nucleo familiare, anche con l'utilizzo di strutture alberghiere di prossimità.

Sulla base di quanto finora illustrato, le scriventi OO.SS. Confederali, unitamente alla rappresentanza del Sindacato Pensionati e delle Categorie che operano nel settore, chiedono la sospensione immediata del minutaggio previsto dall'attuale normativa e un incontro urgente con gli assessori di riferimento e l'Unita di crisi Regionale.

Chiediamo che i costi superiori vadano affrontati dalla Sanità, visto che di spese sanitarie si tratta, anche utilizzando i provvedimenti governativi in materia.

Il Piemonte è la regione più anziana d'Italia, dopo la Liguria, e i pazienti in RSA sono i più fragili tra i fragili; se non vogliamo trasformarli in "figli di un Dio minore" è necessario intervenire con risolutezza e con una strategia efficace.

Cordiali saluti

CGIL Piemonte

D. Botta

CISL Piemonte

L. Caretti

UIL Piemonte

F. Lo Grasso